

Le Lampade e la Luce

Don Camillo guardò in su verso il Cristo dell'altar maggiore e disse: "Gesù, al mondo ci sono troppe cose che non funzionano". "Non mi pare" rispose il Cristo. "Al mondo ci sono soltanto gli uomini che non funzionano. Per il resto ogni cosa funziona perfettamente". Don Camillo camminò un po' in su e in giù, poi si fermò davanti all'altare. "Gesù" disse "se io comincio a contare: uno, due, tre, quattro, cinque, sei, sette e vado avanti per un milione di anni sempre a contare, ci arrivo in fondo?" "No" risponde il Cristo. "Tu, così



facendo, sei come l'uomo che, segnato un gran cerchio per terra, comincia a camminare attorno ad esso

dicendo: voglio vedere quando arriva la fine. Non ci arriveresti mai". Don Camillo, che ormai mentalmente si era messo a camminare su quel gran cerchio, si sentiva l'affanno che di solito prova chi, per un istante, tenta di affacciarsi alla finestrella che dà sull'infinito. "Eppure" insisté don Camillo "io dico che anche il numero deve avere una fine. Soltanto Dio è eterno e infinito e se il numero non avesse una fine, sarebbe eterno ed infinito come Dio." "Don Camillo perché ce l'hai tanto con i numeri?" "Perché secondo me, gli uomini non funzionano proprio a causa dei numeri. Essi hanno scoperto il numero e ne hanno fatto il supremo regolatore dell'universo". Quando don Camillo innestava la quarta era un guaio. Andò avanti un bel pezzo, poi chiuse la saracinesca e camminò in su e in giù per la chiesa deserta. Tornò a fermarsi davanti al Cristo. "Gesù, questo rifugiarsi degli uomini nella magia del numero non è invece un disperato tentativo di giustificare la loro esistenza di esseri pensanti?" Tacque un istante angosciato "Gesù, le idee sono dunque infinite? Gli uomini hanno dunque pensato il pen-

sabile?". "Don Camillo, cosa intendi tu per idea?" "idea per me, povero prete di campagna è una lampada che si accende nella notte profonda dell'ignoranza umana e mette in luce un nuovo aspetto della grandezza del Creatore". Il Cristo sorrise. "Con la tua lampada non sei lontano dal vero, povero prete di campagna. Cento uomini erano chiusi in una immensa stanza buia e ognuno di essi aveva una lampada spenta. Uno accese la sua lampada ed ecco che gli uomini poterono guardarsi in viso e conoscersi. Un altro accese la sua lampada e scopersero un oggetto vicino, e mano a mano che si accendevano altre lampade, nuove cose venivano in luce sempre più lontane, e alla fine tutti ebbero la loro lampada accesa e conobbero ogni cosa che era nell'immensa stanza, e ogni cosa era bella e buona e meravigliosa. Intendimi don Camillo: cento erano le lampade, ma non erano cento le idee. L'idea era una sola. Ma soltanto accendendo tutte le cento lampade si potevano vedere tutte le cose della grande stanza e scoprirne i dettagli. E ogni fiammella non era che la centesima parte di una sola luce, la centesima parte di una sola idea. L'idea dell'esistenza e della eterna grandezza del Creatore. Come se un uomo avesse spezzato in cento pezzi una statuetta e ne avesse affidato un pezzo a ciascuno dei cento uomini. Non erano cento immagini di una statua, ma le cento frazioni di un'unica statua. E i cento uomini si cercarono, tentarono di far combaciare i cento frammenti, e nacquero mille e mille statue deformi prima che ogni pezzo riuscisse a combaciare perfettamente con gli altri pezzi. Ma alla fine la statua era ricomposta. Intendimi don Camillo: ogni uomo accese la sua lampada, e la luce delle cento lampade era la Verità, la Rivelazione. Ciò doveva appagarli. Ma ognuno invece credette che il merito delle belle cose che egli vedeva non fosse del Creatore di esse, ma della sua lampada che poteva far sorgere dalle tenebre del niente le belle cose.

(continua a pagina 5)

Le Lampade e la Luce

E chi si fermò per adorare la lampada, chi andò da una parte, chi dall'altra, e la luce si immiserì in cento minime fiammelle ognuna delle quali poteva illuminare soltanto un particolare della Verità. Intendimi don Camillo: è necessario che le cento lampade si riuniscano ancora per ritrovare la luce della Verità. Gli uomini oggi vagano sfiduciati, ognuno al fioco lume della propria lampada, e tutto sembra loro buio intorno e triste e malinconico e, non potendo illuminare l'insieme, si aggrappano al minimo particolare cavato fuori dall'ombra dal loro pallido lume. Non esistono le idee: esiste una sola idea, una sola Verità che è l'insieme di mille e mille parti. Ma essi non la possono vedere più. Le idee non sono infinite perché una sola idea esiste ed è eterna: ma bisogna che ognuno torni indietro e si ritrovi con gli altri al centro dell'immensa sala." Don Camillo Allargò le braccia: "Gesù. Indietro non si torna" sospirò "Questi disgraziati usano l'olio delle loro

lanterne per ungere i loro mitra e le loro sporche macchine." Il Cristo sorrise: "nel regno dei cieli l'olio scorre a fiumi, don Camillo"

Giovannino Guareschi. Don Camillo e il suo gregge. 1953.

(www.albertosalina.it)

**LA VIGNETTA DEL MESE**